



Il modello Pd di Firenze e Roma contro quello del leghista Bitonci

## Nardella ferma gli sgomberi per non turbare gli islamici

Primo atto del renziano: gli abusivi restano per consentire il Ramadan  
A Roma, Marino ospita 2500 profughi rispetto ai 250 che dovrebbe

■ FILIPPO MANVULLER

■ ■ ■ Guai a sgomberare musulmani da un immobile occupato, è «provocazione». Benvenuti nella galassia Pd fiorentina, dove il neosindaco Dario Nardella ha inaugurato il cambiamento nella continuità rispetto al suo predecessore Renzi.

Ecco servita la nuova generazione di amministratori Pd, quelli che all'inflessibilità

contro chi sgarra preferiscono l'approccio «gentile». E poco importa se la mano leggera ha riflessi su sicurezza o casse pubbliche. Come a Roma, dove il sindaco Ignazio Marino ha allargato le maglie dell'accoglienza a tal punto che i campi rom oggi occupano un'estensione pari a 22 volte quella dello stadio Olimpico. Un maxi-villaggio rom diffuso in tutta la città che nel solo 2013 è costato - ha denunciato nei giorni scorsi l'associazione 21 luglio - 24 milioni di euro, e dà da mangiare a 35 associazioni pubbliche e private che si occupano di assistenza, progetti culturali, mediazione. Questione di punti di vista: mentre a destra c'è chi l'inflessibilità e il rigore li mette nel programma e ci costruisce la propria fortuna elettorale, a sinistra il vero valore si chiama «accoglienza». Costi quel che costi. Sindaci come Nardella, Marino e lo stesso Pisapia - disposto a dare 8mila euro a famiglie rom per il trasferimento in casine del pavese - lo sanno bene. Il primo, il più giovane di tutti, neoinsegiato e già baciato dalla luce riflessa di Renzi, è partito col botto. Appena arrivato a palazzo Vecchio, si è subito rifiutato di sgomberare un palazzo occupato da islamici in via Slataper. Una concessione all'illegalità? Non scherziamo: in quei locali si osserva il Ramadan e sgomberare musulmani in preghiera «sarebbe un rischio e una provocazione», ha detto. E guai a obiettare.



Dario Nardella, neo sindaco di Firenze [Splash]

Ci ha provato il consigliere di FdI Giovanni Donzelli - che ha accusato il renzianissimo di «complesso di inferiorità culturale» - e si è beccato tutto il disappunto del neosindaco del Giglio: «Pensavo che questi concetti fossero stati cancellati dopo il nazismo e le leggi razziali». Il capogruppo democratico Angelo Bassi è arrivato a richiamare la «memoria della follia nazifascista». E pure l'imam Elzir Izzedine - che è anche presidente dell'Ucoii - ha

avuto un colloquio con il Pd: «Parole che fanno di fascismo». La politica delle «mani che larghe» avvicina Firenze a Roma. Marino - con i suoi 157mila metri quadrati dedicati ai rom - impone un primato assoluto. Ma anche sui «profughi» non si risparmia: ne ha «chiamati» in città 2.581, dieci volte la capienza prevista per la Capitale dalla macchina dell'accoglienza, nonostante le casse vuote, i debiti pregressi con le coop dell'accoglienza e i 5mila richiedenti asilo e titolari di protezione già approdati all'ombra del Colosseo. Per accoglierli tutti, Marino si è appellato direttamente al ministero dell'Interno, chiedendo un'ap-

posita deroga. Il grande cuore del sindaco capitolino lo pagano i contribuenti. La massiccia operazione peserà sulle tasche dei cittadini per 35 milioni e 732mila euro all'anno, fino al 2016, scriveva nei giorni scorsi «Il Tempo» di Roma. E a garantire ai richiedenti asilo assistenza e cure di ogni tipo penseranno le coop, a quanto pare disposte a versare 7 milioni e 234mila euro all'anno pur di accaparrarsi la gestione dei 49 centri di accoglienza capitolini. Insomma: una maxicommissa assicurata per 3 anni. Non male per un Comune che ha un debito-mostro di 12 miliardi di euro sulle spalle e che ha appena ricevuto il decisivo «aiutino» di un Salva Roma. Per le politiche «gentili» in salsa progressista, Pantalone paga sempre.

## Ruspe e multe anti-accattoni In tre giorni ribaltata Padova

Sfollati i campi nomadi e si studiano ordinanze contro i barboni  
La città si prepara a scordare i disastri di 15 anni di guida Zanonato

■ MATTEO MION

■ ■ ■ Padova è cambiata più in tre giorni a conduzione del neo sindaco leghista Bitonci che nei quindici anni delle tre Giunte Zanonato. È carico come una molla il primo cittadino del Carroccio e con lui tutti quei padovani che vedono finalmente la loro città rinascere. Non è una svolinata, ma una constatazione della realtà, infatti sin dal gior-

no successivo alla vittoria elettorale le novità per la città del Santo sono state molte. Quali? Eccole. In primis la completa sintonia tra Comune e Forze dell'Ordine che hanno smobilizzato a colpi di ruspa il campo nomadi di via Longhin alla prima periferia del capoluogo veneto e lotta aperta all'accattonaggio: «I vigili non gireranno più le spalle ai cittadini, ma dovranno effettuare controlli severi sugli accattoni. Studieremo più avanti un'ordinanza anti-accattonaggio per vietare completamente il fenomeno», commenta Bitonci. Altra misura immediata e concreta è stata la disdetta del contratto di noleggio delle auto blu: «Andremo a lavoro con la nostra auto sia io che gli assessori e semmai utilizzerò la Panda del Comune. In tre giorni dalla mia elezione ho già fatto risparmiare 100.000 euro alle casse comunali. Altri ne risparmieremo non appena sarà composta ufficialmente la Giunta, perché provvederò al taglio dello stipendio mio e degli assessori» continua straripante il neo sindaco. È una vera e propria rivoluzione quella in corso a Padova. Dopo anni di abbandono alla delinquenza del centro storico, Bitonci agisce repentinamente e va giù duro. Ecco allora la modifica della c.d. ordinanza anti-alcol che prevedeva la chiusura dei locali del centro a mezzanotte e il divieto di vendita di alcolici in alcune zone della cit-



Massimo Bitonci sindaco di Padova [Ansa]

tà. Il leghista provvede esattamente al contrario, perché, a suo dire, è il consumo di bevande alcoliche che va colpito e non chi le somministra. I locali potranno rimanere aperti fino alle 2 di notte e i gestori liberi di vendere anche alcolici, ma la polizia municipale vigilerà e sanzionerà rigorosamente su ubriachi e molestatori. Certo dopo anni di lassismo e sciattezza progressista il compito della nuova Giunta non è affatto semplice, ma le premesse sono ottime e assolutamente in linea con la campagna elettorale. Bitonci sa bene che proprio il tasto della sicurezza gli ha permesso l'exploit di cacciare i comunisti dopo 15 anni di loro permanenza a Palazzo Moroni e quindi ha premuto sull'acceleratore senza perdere un istante. Oltre alle misure in tema di sicurezza, il nuovo inquilino della casa comunale ha previsto anche la creazione di nuovi parcheggi limitrofi al centro e l'ampliamento degli orari della zona a traffico limitato, ovvero provvedimenti mirati a rivitalizzare il centro storico, perché tor-

ni a rivivere i prestigiosi fasti che furono prima del disgraziato arrivo di Zanonato & C. Proprio in questi giorni Padova è meta di turisti da tutto il mondo che accorrono a festeggiare S. Antonio e il primo cittadino ha voluto far bella figura, mandando i vigili a pattugliare le zone turistiche, perché la città si presentasse al meglio. Persino i quotidiani locali che avevano attaccato fortemente il leghista in campagna elettorale parlano di rivoluzione. Il neo sindaco al ballottaggio aveva tutti contro dalla Curia alla Confindustria locale e ora, mentre questi signori si leccano le ferite per l'inaspettata débâcle elettorale, Bitonci non perde un attimo: tenacia e olio di gomito. Se chi ben comincia è a metà dell'opera, per Padova la svolta è storica...

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

Il nuovo business dell'immigrazione

## Cinquecento euro e «ti porto in Germania»: gli scafisti della A4

■ SALVATORE GARZILLO

■ ■ ■ Li chiamano «scafisti su strada» e come i loro omologhi che viaggiano sulle carrette del mare trasportano immigrati. È meno rischioso ma altrettanto remunerativo. Centinaia, anche migliaia di euro per un «passaggio» verso il nord Europa, forse la Germania o la Francia, comunque lontano dall'Italia, dove le norme sui rifugiati sono più favorevoli.

Sull'autostrada A4, nella zona del Bergamasco, nelle ultime setti-

mane le forze dell'ordine hanno fermato tre furgoni carichi di profughi siriani sbarcati in Sicilia e in Puglia.

È lì che i trafficanti di uomini prendono i contatti con i clienti, stipati come bestie su mezzi che dovrebbero passare inosservati ai posti di blocco. Cosa che riesce nella maggior parte dei casi. Si calcola che per ogni furgone fermato ce ne siano decine (forse anche centinaia) che arrivano a destinazione indisturbati.

Le rotte sono meno pericolose di

quelle affrontate in mare aperto, a volte più brevi, ma non per questo più economiche e con maggiori comfort. Ma non importa, chi scappa dalla guerra è disposto a tutto pur di allontanarsi dall'inferno. I soldi sono un problema relativo, chi paga il biglietto non è sempre un disperato, e questo vale soprattutto tra i siriani.

Per averne conferma basta fare un giro alla stazione Centrale di Milano, che dal 18 ottobre 2013 è il punto di smistamento dei profughi. In questi mesi - secondo i dati

forniti dal Comune - sono stati accolti oltre 9mila siriani, sulle panchine in marmo della stazione sono transitati artigiani, piccoli imprenditori, artisti, ricercatori, diplomati. Molti altri avevano solo i soldi per affrontare il viaggio, le loro mani e qualche parente già emigrato come riferimento.

Sono 52mila gli immigrati sbarcati in Italia da gennaio, eppure solo 21mila hanno presentato la domanda per l'asilo politico. Il regolamento di Dublino prevede che l'istanza sia fatta nel Paese europeo

d'ingresso, dunque che fine hanno fatto gli altri 31mila? Qualcuno è rimasto come clandestino, tanti altri hanno continuato il viaggio della speranza puntando a Nord sulle carrette dell'autostrada.

Il fenomeno non è nuovo, sono anni che i trafficanti si arricchiscono sulla pelle degli africani, eppure soltanto ora l'attenzione è cresciuta su questa nuova tratta su gomma.

La tanto contestata operazione «Mare nostrum», in otto mesi, ha salvato 38mila migranti dalle acque del Mediterraneo e permesso di arrestare 232 scafisti. Chissà quanti sono quelli che viaggiano in autostrada a vele spiegate.